

Il *debate* come strumento innovativo per valutare le competenze degli studenti nella scuola primaria

Debate as an innovative tool to assess students' competences in primary school

Francesco Pio Sarcina^a

^a Università degli Studi di Bari "Aldo Moro", francesco.sarcina@uniba.it

ABSTRACT

Evaluative practices can be intertwined with debate, a teaching methodology that enhances assessment of learning processes. Through argumentation and counter-argumentation, debate supports the development and evaluation of soft skills such as critical thinking, oratory, and problem-solving (Refrigeri & Russo, 2020; De Conti & Zompetti, 2019; Agostini, 2018; Freeley & Steinberg, 2009). Unlike traditional methods that focus on rote learning, debate emphasizes active learning and collaboration, shifting from product-oriented to process-oriented assessment (Galliani, 2015; De Conti, 2013). In this perspective, the *Società Nazionale Debate Italia* (SN-DI) provides evaluation grids for curricular debate, promoting its use from primary to higher education.

SINTESI

Le pratiche valutative si possono intrecciare con il *debate*, una metodologia didattica che migliora la valutazione dei processi di apprendimento. Attraverso l'argomentazione e la contro-argomentazione, il *debate* favorisce lo sviluppo e la valutazione di *soft skills* come il pensiero critico, l'oratoria e la soluzione dei problemi (Refrigeri & Russo, 2020; De Conti & Zompetti, 2019; Agostini, 2018; Freeley & Steinberg, 2009). A differenza dei metodi tradizionali che si concentrano sull'apprendimento mnemonico, il *debate* enfatizza l'apprendimento attivo e la collaborazione, spostando il *focus* dal prodotto al processo valutativo (Galliani, 2015; De Conti, 2013). In questa prospettiva, la Società Nazionale Debate Italia (SN-DI) fornisce griglie di valutazione per il *debate* curricolare, promuovendone l'uso dalla scuola primaria all'istruzione superiore.

KEYWORDS: curricular debate, teachers, formative assessment, soft skills

PAROLE CHIAVE: *debate* curricolare, docenti, valutazione formativa, competenze trasversali

Introduzione

Il *debate*, quale metodologia didattica interattiva, sta guadagnando sempre più riconoscimento nel panorama educativo. Tale approccio pedagogico, sfruttando la sua versatilità (Refrigeri & Russo, in stampa), non solo arricchisce il processo di apprendimento tradizionale, ma lo potenzia in modo esponenziale, offrendo agli studenti l'opportunità di sviluppare competenze trasversali cruciali per il loro successo a livello personale e professionale.

Nella scuola primaria, il dibattito assume una notevole valenza educativa e formativa nel momento in cui è regolamentato, ovvero possiede un particolare grado di formalità, esplicitato da rigide regole codificate che definiscono un protocollo¹. Gli insegnanti che propongono agli studenti attività didattiche basate sul dibattito regolamentato incrementano le possibilità «di stimolare attitudini imperniate sul rispetto delle opinioni contrarie e di coloro che le esprimono» e di affinare «tecniche e strategie che conducono a pensare criticamente e a presentare in modo argomentato posizioni e repliche» (De Conti, 2015, p. 18). Partendo da questa premessa, è importante non confondere il dibattito regolamentato con la discussione in classe, che ha luogo quotidianamente nelle aule scolastiche. Seppure ricadute e impieghi possano sembrare alquanto simili, la principale differenza risiede nell'ampia equivocità che connota l'espressione "discussione in classe", riferibile a uno scambio comunicativo con funzione didattica tra professore e studente (Ajello, 1997) o a un particolare tipo di interazione verbale in classe in cui si cerca di arrivare alla risoluzione collettiva di un problema (Pontecorvo, 1985), oppure, ancora, a un'attività propria di una comunità di ricerca (Santi, 2006). Il dibattito regolamentato, invece, è una tipologia di interscambio dialogico orientato a uno scopo e caratterizzato da uno scambio di messaggi e atti linguistici a cui due o più partecipanti prendono parte avvicinandosi nei turni di parola (Walton, 2008).

Pensare di valutare gli studenti secondo i principi di autenticità e di attribuzione di valore (Baldassarre, 2006) con la metodologia del *debate* rappresenta una frontiera ancora poco esplorata per la pratica didattica: l'insegnante che valuta i suoi alunni mentre sono impegnati in un dibattito regolamentato, adottando una prospettiva di triangolazione che integra e confronta più livelli di osservazione (Castoldi, 2016), deve focalizzarsi sull'importanza del processo di acquisizione e di rielaborazione del sapere, piuttosto che sulla mera ripetizione di conoscenze.

Sensibilizzare docenti in servizio e in formazione su questo tema rappresenta una sfida impegnativa, ma può divenire un'innovativa soluzione «per poter valutare in termini formativi e sommativi quanto appreso dallo studente a seguito dello studio attraverso il *debate*» (Refrigeri & Russo, in stampa). Recentemente, il Dipartimento di Scienze della Formazione, Psicologia, Comunicazione dell'Università degli Studi di Bari "Aldo Moro", in collaborazione con la Società

¹ Si definisce "protocollo di dibattito" l'insieme di obiettivi, norme e attività che struttura, regola e caratterizza il dibattito con lo scopo di garantirne uno svolgimento lineare e completo. Per ulteriori informazioni circa le fasi e le regole dei dibattiti cfr. Giangrande, M. (2019). *Le regole del debate. Guida ai protocolli per coach e debater*. Pearson.

Nazionale Debate Italia (SN-DI), ha organizzato un seminario intitolato “Università, vuoi debattere?”² per raccogliere questa sfida, estendendo l’invito agli studenti del corso di Laurea Magistrale a Ciclo Unico in Scienze della Formazione primaria, con l’intento di far conoscere e sperimentare loro le potenzialità e le opportunità che il dibattito regolamentato offre nei differenti contesti di istruzione.

1. Il *debate*

Tradurre letteralmente il termine inglese *debate* nell’italiano “dibattito”, “disputa” o “controversia” è riduttivo e non rende giustizia alla complessità racchiusa in questo concetto. Una delle definizioni più accreditate è quella del professor Manuele De Conti (2015), il quale considera il *debate* come «un interscambio dialogico in cui due interlocutori, o parti, con punti di vista o interessi inconciliabili o apparentemente inconciliabili, tentano di far aderire un uditorio o una giuria alla propria posizione convincendo o persuadendo della preferibilità della propria posizione, rispetto a quella dell’interlocutore, avanzando, contestando e difendendo argomenti rilevanti alla questione dibattuta» (pp.15–16).

Il *debate* si caratterizza per una struttura ben definita, costituita da una serie di fasi procedurali che i partecipanti sono tenuti a seguire. Sebbene nella vita quotidiana prevalgano forme di dibattito meno strutturate, l’applicazione di questo paradigma nel contesto educativo si distacca dall’idea di una discussione aperta su un tema specifico. Tuttavia, la struttura varia a seconda del modello adottato e può presentare gradi variabili di rigidità: questa modalità di scambio comunicativo non si configura mai come disorganizzata o completamente libera (Boschetti, 2021). Ciò è particolarmente evidente nel dibattito competitivo, in cui sono presenti un elevato grado di strutturazione e tempi di esposizione rigorosamente cronometrati; questa rigida organizzazione è essenziale per consentire ai partecipanti di prepararsi e sviluppare una strategia efficace, tenendo conto del tempo disponibile sia per sé stessi sia per gli avversari (Snider & Schnurer, 2002). Un altro elemento che contraddistingue il *debate* è la presenza di un *topic*, un argomento da cui si genera un *claim*, ossia un’affermazione intorno a cui ruota la discussione e che ammette la possibilità di schierarsi a favore o contro. Inoltre, grazie all’alternanza delle diverse prospettive, i *debaters* riformulano la loro posizione, in modo da ribattere alle critiche mosse dagli avversari.

L’esito del confronto culmina con la formulazione di un giudizio finale da parte dei valutatori che, tramite una serie di criteri, verificano la validità, l’attendibilità e la persuasività dei discorsi, orientandosi così a favore di una posizione piuttosto che dell’altra (De Conti & Giangrande, 2017).

² Il seminario “Università, vuoi debattere? Il debate per lo sviluppo del pensiero critico e dell’oracy” si è tenuto il 25 ottobre 2023 presso l’Università degli Studi di Bari “Aldo Moro”, ospitando illustri relatori, tra cui il professor Manuele De Conti (Presidente SN-DI), il professor Massimo Leone, (*coach* e giudice di *debate*), il professor Matteo Giangrande (Direttore SN-DI), alcuni studenti universitari e docenti di licei iscritti alla SN-DI.

1.1. Storia del *debate* come disputa nei contesti educativi e formativi

La storia del dibattito come disputa ha radici profonde che risalgono al V secolo a.C. con Protagora di Abdera, filosofo intellettuale che ne sviluppò la tecnica, e con Aristotele da Stagira, che ne strutturò le regole, definendo l'importanza della ricerca dialettica (Forlivesi & Giangrande, 2020). Nell'Accademia di Platone e nel Liceo di Aristotele, la disputa divenne parte integrante dell'attività formativa, in quanto considerata più piacevole e didatticamente più efficace di altri metodi (Cicerone, *I termini estremi del bene e del male*, II, 1–3).

La dialettica aristotelica continua a evolversi nel Medioevo latino con Anicio Manlio Torquato Severino Boezio e Gilberto di Poitiers nell'ambito della *lectio*, principale metodo di insegnamento del tempo, orientato alla lettura, alla spiegazione e al commento di testi degli *autcores*. Da questi momenti di studio aveva spesso origine la discussione di *questiones*, che potevano essere affrontate e risolte direttamente dal *magister*, quando particolarmente complesse, oppure dibattute con i discenti in sessioni pomeridiane, con lo scopo di trovare argomenti contrari alla tesi del maestro (Branham, 1991).

Tra il XVIII e il XIX secolo, ispirandosi ai modelli parlamentari britannici e americani, il dibattito divenne popolare come forma di intrattenimento culturale, grazie a club privati e a società pubbliche in grado di attrarre grandi folle appartenenti a diversi ceti sociali e di offrire un palcoscenico per la discussione di temi letterari, artistici, sociali, politici e religiosi.

La fase di maggiore sviluppo del dibattito come strumento didattico, di valutazione e di indagine coincide con l'evoluzione delle istituzioni universitarie e associazionistiche elitarie di Cambridge (1815) e Oxford (1823) e culmina con la fondazione della *National Association of Academic Teachers of Public Speaking* (1914), che segnò la nascita della comunicazione come disciplina accademica separata e autonoma. Negli Stati Uniti, invece, il dibattito divenne sia un momento di formazione extracurricolare, fortemente incentivato per l'acquisizione di capacità argomentative, sia una valida alternativa all'istruzione americana tradizionale, connotata da strategie di memorizzazione e di recitazione orale (Boschetti, 2021). Tuttavia, intorno alla fine dell'Ottocento, le attività di dibattito nelle università americane subirono un significativo declino, legato principalmente all'ampliamento dell'offerta formativa dei curricula delle discipline e a un minor *focus* sulla formazione di un'*élite* politica. I corsi di eloquenza, inoltre, si concentravano sull'oratoria come arte performativa, piuttosto che su una riflessione critica e questo aspetto, insieme alla crescente popolarità di sport, club musicali e teatrali e confraternite, ha portato alla regressione delle società letterarie e dei loro dibattiti. Infine, l'Illuminismo ha spostato l'interesse intellettuale dalle università a salotti eruditi e accademie scientifiche, riducendo ulteriormente l'importanza della disputa come metodo di insegnamento e ricerca per dare spazio allo sperimentalismo (De Conti & Giangrande, 2012).

La fase di rinascita del *debate* si colloca agli inizi del XX secolo, grazie al graduale ampliamento dell'accesso all'istruzione e all'interesse per gli studi di comunicazione. Il dibattito ritrova così spazio nelle istituzioni educative e

formative, diventando strumento generativo di efficaci ricadute sul piano della crescita personale, professionale e civile.

1.2. Il *debate* nella scuola: ruoli e metodologie

La pratica del dibattito regolamentato viene sperimentata per la prima volta come metodologia didattica nelle scuole britanniche, fino ad assumere il duplice ruolo di disciplina curricolare autonoma (Cinganotto, Mosa & Panzavolta, 2021) e di strategia alternativa e innovativa da applicare alla specificità dei singoli insegnamenti (Zoffoli, 2022).

In Italia, la diffusione del *debate* in ambito pedagogico è tardiva rispetto ad altri contesti europei e americani ed è spesso limitata ad attività extracurricolari che impegnano gli studenti su base volontaria. Sono prevalentemente le scuole secondarie di I e II grado a sposare il progetto di utilizzare il dibattito nell'esperienza didattica quotidiana, ma sul territorio non mancano anche alcuni istituti di scuola primaria (come documentato dal sito di Avanguardie Educative³), che si cimentano in questa nuova frontiera della formazione dei giovani allievi. Una serie di documenti normativi ha ulteriormente costituito un importante segnale di supporto, promozione e diffusione di questa attività nelle scuole italiane, incentivandone l'uso: tra i più recenti, il Ministero dell'Istruzione e del Merito ha pubblicato la circolare ministeriale numero 22692 del 6 settembre 2022 e il decreto ministeriale numero 207 del 2 agosto 2022⁴, con cui ha riconosciuto i Campionati Nazionali di *Debate* come competizione nazionale per la valorizzazione delle eccellenze per il triennio 2022/2025.

Dibattere nella scuola, soprattutto in quella primaria, rappresenta uno strumento di raccordo con le Indicazioni Nazionali (MIUR, 2012), il loro aggiornamento "Nuovi Scenari" (MIUR, 2018) e con il documento delle competenze chiave per l'apprendimento permanente (Consiglio dell'Unione Europea, 2018), in quanto «l'utilizzo del dibattito regolamentato per l'apprendimento permetterebbe di insegnare interdisciplinarmente promuovendo così, già dalla primaria, competenze di cittadinanza attiva in ottica inclusiva: dalla costruzione autonoma della conoscenza, allo sviluppo della curiosità verso il mondo, alla capacità di selezionare criticamente le informazioni, al lavoro di gruppo per il raggiungimento di un obiettivo comune, alla formazione tra pari, al rispetto del pensiero dell'altro, al problem solving, all'accettazione della sconfitta e alla lotta per l'affermazione del sé all'interno della società; competenze queste che oggi sono tra le meno apprese a scuola» (Refrigeri & Russo, 2020, p. 351).

Diverse sono le metodologie didattiche che si affiancano al *debate*: *in primis*, il *role-playing*, basato sulla simulazione di una situazione o di un evento che presuppone il coinvolgimento e l'attivazione degli alunni, chiamati a

³ Per maggiori informazioni circa il numero delle scuole italiane che hanno adottato l'idea si consulti il seguente URL: <https://innovazione.indire.it/avanguardieeducative/debate>.

⁴ I documenti citati sono consultabili al seguente *link*: <https://www.miur.gov.it/-/programma-valorizzazione-eccellenze-a-s-2022-2023-circolare-22692-del-6-settembre-2022-e-d-ministeriale-207-del-2-8-2022->.

immedesimarsi e a ipotizzare soluzioni alla questione posta in essere (Aleandri & Gemma, 2012). La classe si trasforma in un'aula parlamentare e gli studenti emulano le dinamiche di discussione tipiche di questi luoghi. Il docente, che riveste il ruolo di facilitatore, a fronte di una questione controversa da risolvere, definisce un protocollo da seguire e assegna a ciascun partecipante uno specifico ruolo. Con l'avvio della ricerca documentale, prende forma il processo di *inquiry based learning* (Dewey, 1938), che consente agli studenti di applicare rigorosamente il metodo scientifico attraverso l'esplorazione della questione, l'analisi degli elementi costitutivi del problema e formulare delle ipotesi che, una volta validate, potranno costituire le tesi alla base degli *speech* durante il *debate*. Questo stile di apprendimento, incentivato anche dalle dinamiche di *cooperative learning*, persegue un duplice scopo: da un lato, quello di esplorare in modo approfondito gli aspetti di una specifica disciplina, dall'altro, di assumere un carattere trasversale e interdisciplinare, favorendo l'intreccio e l'incontro tra insegnamenti differenti, i cui temi, però, sono strettamente legati (Cattaneo, 2018).

Nell'ambito di tali metodi, il docente ha l'opportunità di attivare processi valutativi intesi non in termini di misurazione della prestazione, quanto – piuttosto – di attribuzione di senso e di valore rispetto alle conoscenze e alle competenze acquisite o perfezionate. Affinché il dibattito regolamentato possa essere riconosciuto sia come pratica educativa efficace che come innovativo approccio didattico, è essenziale che esso stesso consenta di valutare i progressi di apprendimento degli studenti in relazione a obiettivi specifici prestabiliti, mutuabili dalla normativa italiana vigente. Diventa quindi fondamentale formalizzare un processo di valutazione che miri a confermare il raggiungimento di tali obiettivi, per «il riconoscimento del *debate* come strumento utile per l'azione apprenditiva nel contesto scolastico» (Refrigeri & Russo, in stampa).

2. Valutare le *soft skills* degli studenti con il *debate*

La consapevolezza delle potenzialità legate all'impiego del dibattito regolamentato nella didattica e nella valutazione consente di affrontare una serie di implicazioni operative in termini di acquisizione e sviluppo di *soft skills*. Nonostante la cultura scolastica italiana manifesti ancora alcune difficoltà nell'approcciarsi concretamente al tema delle competenze – attribuendo maggiore valore al possesso di conoscenze e abilità – alcuni riferimenti programmatici e normativi⁵ hanno sottolineato che, con l'emergere di una nuova società della conoscenza e dell'informazione, non è più sufficiente possedere le nozioni. Per orientarsi efficacemente in questo nuovo scenario sociale diventa indispensabile, invece, manipolare, gestire e utilizzare i saperi organizzati in contesti complessi e interconnessi (Castoldi, 2018).

⁵ Si fa riferimento alla Raccomandazione europea sulle competenze chiave (2006 e 2018), al decreto ministeriale numero 139 del 22 agosto 2007, al Quadro europeo delle qualifiche e dei titoli per l'apprendimento permanente (2008), al decreto ministeriale numero 9 del 27 gennaio 2010 e alle Indicazioni nazionali per il primo ciclo di istruzione (2012).

Riuscire a connettere esperienze di apprendimento scolastico con situazioni di vita reali significa non solo ridefinire il rapporto tra saperi e contesti di realtà, ma anche orientarsi verso una valutazione allargata e plurima, dato che l'apprendimento per competenze è per sua natura multidimensionale: è quindi ragionevole affermare che il *focus* valutativo si sposta pian piano dall'oggetto al soggetto.

2.1. Quali competenze trasversali

La competenza è intesa come concetto stratificato, composto da atteggiamenti, conoscenze e abilità mobilitati per eseguire attività utili alla risoluzione di un problema o alla realizzazione di un compito. Nel momento in cui tali competenze vengono applicate con successo in ambiti o contesti fra loro anche molto diversi, esse assumono un carattere trasversale⁶. Oltre alle più comuni metodologie didattiche del *Project* e del *Problem Based Learning*, del *Game Based Learning* e della *flipped classroom*, anche la pratica del *debate* in classe rappresenta una valida alternativa per promuovere fra gli studenti lo sviluppo di competenze trasversali. Di seguito, vengono riportati tre prospetti in cui sono indicate le principali *soft skills* – che il dibattito regolamentato permetterebbe di acquisire o sviluppare secondo una vasta rassegna di studi (De Conti, 2015) – suddivise in tre macro aree: competenze cognitive (Figura 1), competenze relazionali (Figura 2) e competenze emotive (Figura 3). In corrispondenza di ciascuna competenza vengono affiancati riferimenti circa le implicazioni pedagogiche e i benefici per gli studenti-*debaters*.

Pensiero critico e risoluzione di problemi	Gli studenti, oltre a saper raccogliere e assimilare le informazioni, devono saperle valutare criticamente. Tale aspetto è uno dei più significativi nella metodologia didattica del <i>debate</i> , in quanto affina processi cognitivi avanzati che consentono di riflettere con coscienza sulle critiche poste dalle squadre avversarie. Il pensiero critico è un processo mentale che presuppone l'analisi oggettiva dei fatti per formulare un giudizio; si connota come un atteggiamento auto-diretto, auto-disciplinato, auto-controllato e auto-correttivo, strettamente legato alla comunicazione e alla capacità di risolvere i problemi. Presentato come uno degli obiettivi prioritari e indispensabili da acquisire in molti documenti scolastici, il pensiero critico permette di esaminare dettagliatamente un problema e di osservarlo da lenti di ingrandimento differenti. Avere senso critico significa, per uno studente, essere in grado di affrontare e risolvere situazioni complesse in modo efficace, attraverso l'identificazione, l'analisi del problema, la proposta e la valutazione di soluzioni alternative.
Competenze decisionali e di leadership	Il <i>debate</i> affina le competenze decisionali attraverso l'esercizio di valutazione critica di argomenti e prove, stimolando la capacità di prendere decisioni informate e ponderate.

⁶ In riferimento alla definizione del concetto di competenza, si confrontino i lavori del Progetto DeSeCo (Definizione e Selezione delle Competenze Chiave) condotto dall'OECD tra il 1997 e il 2003 al seguente *link*:

<https://www.oecd.org/education/skills-beyond-school/definitionandselectionofcompetenciesdeseco.htm>.

	<p>Gli studenti che affinano questa competenza imparano a soppesare diverse opzioni, a prendere una posizione in una discussione e a difenderla logicamente.</p> <p>Collegata alle <i>decision making skills</i>, la <i>leadership</i> è l'atteggiamento attraverso cui migliorare l'autostima, l'assertività, la capacità di influenzare e guidare gli altri nel contesto di una discussione o di un progetto; si tratta di una competenza sempre più richiesta dal mercato del lavoro moderno.</p>
Literacy skill: attitudine alla ricerca	<p>In un dibattito regolamentato, l'aspetto comunicativo, per quanto rilevante, non è secondario all'attitudine di saper fare ricerca. Nella fase di preparazione, gli studenti – mossi da una certa curiosità intellettuale su uno specifico tema – imparano a identificare, valutare e utilizzare diverse fonti di informazioni provenienti da un'accurata ricerca documentale, che va oltre la semplice lettura dei documenti. È evidente come questa competenza si leghi strettamente a quelle del pensiero critico, della comunicazione e dell'argomentazione.</p>

FIGURA 1 – PROSPETTO SINTETICO DELLE *SOFT SKILLS* COGNITIVE SVILUPPATE ATTRAVERSO IL *DEBATE*

Competenza comunicativa (oracy) e argomentativa	<p>La partecipazione ad attività di <i>debate</i> in classe influenza positivamente le capacità di comunicazione orale. L'<i>oracy</i> è la competenza comunicativa che consente di utilizzare il linguaggio parlato in modo efficace e persuasivo in una varietà di contesti. Un buon discorso, fondato sui cinque canoni dell'oratoria classica (<i>inventio, dispositio, elocutio, memoria, actio</i>), deve essere esposto tenendo conto di strategie comunicative verbali (chiarezza, completezza, logica), non verbali (gestualità, postura, prossemica, mimica facciale, contatto visivo) e paraverbali (modulazione della voce, valore delle pause, ritmo e cadenza espressiva).</p> <p>La competenza argomentativa incoraggia gli studenti a prestare maggiore attenzione alla struttura logica dei discorsi, portandoli a riflettere sui processi mentali e sui pregiudizi cognitivi che li influenzano: oltre alla capacità di presentare idee in modo logico e strutturato, i <i>debaters</i> devono contestualmente valutare la validità e la solidità degli argomenti degli avversari, talvolta modificando i loro ragionamenti per formulare contro-argomentazioni appropriate.</p>
Competenza di ascolto attivo	<p>Riprendendo una celebre espressione di Daniele Trevisani (2019), «il potere dell'ascolto è quello di vedere oltre le parole». Insegnare agli studenti il significato di "ascolto autentico", che penetra a fondo nella comunicazione e nell'interlocutore per esplorarne l'essenza, è una scelta estremamente proficua perché grazie a essa è possibile rivelare inganni e falsità, prevenire la confusione mentale nelle conversazioni e aprire al dialogo con l'altro. In un'attività di dibattito regolamentato, affinare questa competenza significa conoscere gli argomenti delle controparti, identificare fallacie o debolezze su cui costruire una contro-risposta, empatizzare e comprendere il punto di vista degli avversari. Si tratta di una competenza trasversale a forte carattere sociale, generalizzabile anche in svariati contesti educativi, formativi e professionali.</p>

Team work: cooperative e active learning	<p>Nel <i>debate</i> gli studenti sono sollecitati a lavorare in squadra, sviluppando così competenze sociali e collaborative. Il <i>team work</i> ha successo quando si integrano diverse prospettive iniziali da cui successivamente costruire argomentazioni collettive; in questo modo si rafforza il senso di appartenenza e l'efficacia del lavoro di squadra.</p> <p>L'<i>active learning</i>, o apprendimento attivo, è promosso dalla natura interattiva del dibattito, in cui gli studenti diventano attori protagonisti del loro percorso formativo, piuttosto che semplici destinatari passivi di informazioni.</p>
Competenze democratiche e di cittadinanza	<p>In una sana democrazia, la discussione razionale di opinioni divergenti è fondamentale nei processi decisionali; pertanto, la democrazia dovrebbe non solo prendere decisioni di governo tramite dibattiti pubblici ponderati, ma anche incoraggiare i cittadini a partecipare attivamente a questo processo di mediazione.</p> <p>Il dibattito – ponendosi nell'ottica di strumento utile a mitigare l'atteggiamento dogmatico di chi rifiuta lo scambio democratico che promuove l'apertura mentale, la tolleranza e lo scambio di idee – aiuta gli studenti a diventare più attivi socialmente e politicamente, aumentando la loro propensione a esprimere il loro pensiero e a collaborare con le istituzioni e gli altri cittadini per la crescita e lo sviluppo della propria società.</p>

FIGURA 2 – PROSPETTO SINTETICO DELLE *SOFT SKILLS* RELAZIONALI SVILUPPATE ATTRAVERSO IL *DEBATE*

Autoconsapevolezza e personalità	<p>È auspicabile che gli studenti giungano al termine del loro percorso formativo con un'elevata consapevolezza di sé, con spirito creativo e con il desiderio di perfezionare costantemente le proprie competenze e attitudini, nell'ottica di un apprendimento che dura per tutta la vita.</p> <p>Il <i>debate</i> aiuta a rafforzare la fiducia in sé stessi, ad accendere la motivazione e a modellare alcuni tratti della propria personalità: in questa attività, tutti gli studenti, inclusi i più riservati e introversi, sono costantemente incoraggiati a esprimere liberamente i propri pensieri all'interno di un contesto in cui si sentono protetti e non giudicati. Ne consegue che gli studenti maggiormente estroversi non dominano la discussione e danno modo ai compagni di consolidare la loro autostima e di superare la paura di parlare in pubblico.</p>
Gestione costruttiva del tempo e dello stress	<p>La metodologia del <i>debate</i> impone una rigorosa gestione dei tempi, dato che i <i>debaters</i> devono effettuare la ricerca delle informazioni ed esporre i loro ragionamenti entro limiti di tempo scanditi dalle varie fasi di lavoro. Questo processo aiuta gli studenti a organizzare e strutturare temporalmente le loro attività, ottimizzando i risultati.</p> <p>In aggiunta, il dibattito potrebbe sottoporre gli studenti a situazioni che li obbligano a lavorare sotto stress. Nonostante la connotazione negativa che potrebbe assumere questo aspetto, grazie al supporto dei <i>coach</i> o degli insegnanti, è possibile aiutare gli alunni a sviluppare tecniche di resilienza e di gestione dello stress, essenziali anche in molti contesti professionali attuali.</p>

FIGURA 3 – PROSPETTO SINTETICO DELLE *SOFT SKILLS* EMOTIVE SVILUPPATE ATTRAVERSO IL *DEBATE*

2.2. Griglie valutative per i docenti: *focus* sulla scuola primaria

In merito alla valutazione di queste competenze durante un'attività di *debate*, molte sono le perplessità dei docenti circa i criteri da adottare e gli strumenti da utilizzare. Trattandosi di una pratica educativa moderna, che condensa in un'unica tecnica tutte le principali strategie considerate innovative e alternative alla lezione frontale⁷, i processi valutativi sono in continua evoluzione e ridefinizione.

Nella scuola primaria, la valutazione delle attività di dibattito deve avere, almeno inizialmente, sia un carattere ludico, rispecchiando il principio che associa questa metodologia al gioco e allo sport, sia una funzione proattiva, partendo da obiettivi alla portata degli studenti che progressivamente possono diventare più ambiziosi (riducendo al minimo il rischio di delusione dopo l'insuccesso della *performance*). La trasparenza e l'autenticità della valutazione si esplicano attraverso l'uso, da parte del docente, di una tipologia di strumenti di valutazione articolati e chiari: le rubriche valutative. Si tratta di un insieme coerente di criteri per il lavoro degli studenti, affiancati da quattro indicatori (o livelli) di qualità di *performance* attesa: avanzato, intermedio, base, in via di prima acquisizione⁸. Questi indicatori sono espressione di un giudizio descrittivo che, con l'ordinanza ministeriale numero 172 del 4 dicembre 2020, intende superare l'impianto valutativo basato su voti numerici, con l'obiettivo di descrivere con maggiore accuratezza i risultati e le progressioni degli apprendimenti.

La SN-DI, nella sezione documentazione del proprio sito *web*⁹, mette a disposizione dei docenti alcune proposte di rubriche valutative per il dibattito curriculare, progettate dal professor Gianluca Presutti, giudice arbitro del Campionato italiano giovanile di *debate*. In queste rubriche sono oggetto di valutazione:

- i contenuti, in termini di consistenza, coerenza e rilevanza della tesi, di qualità delle evidenze, di esplicazione delle confutazioni, di ascolto attivo e di pensiero critico;
- lo stile, per quanto concerne la chiarezza espositiva, le scelte lessicali, il tono e il ritmo del discorso, il contatto visivo, la gestualità e il linguaggio non verbale;
- la strategia, in merito all'analisi della mozione, alla reattività nel contro-argomentare, alla gestione dei tempi previsti dal *format* e al rispetto dei valori del gioco e del confronto;

⁷ Il *debate*, come già ricordato, è «un *educational game*, fondato sul *problem solving*, si struttura come *role-playing*, promuove il *cooperative learning* e il *learning by doing*, e si nutre del *tutoring* tra pari» (De Conti, 2015, p. 169).

⁸ Per ulteriori informazioni su ciascuno dei livelli di apprendimento consultare le Linee Guida del MIUR (2020) al seguente URL:

<https://www.istruzione.it/valutazione-scuola-primaria/allegati/Linee%20Guida.pdf>.

⁹ I materiali sono disponibili al seguente URL:

https://www.sn-di.it/wp-content/uploads/2020/04/Proposta_Valutazione_Curriculare_.pdf.

- i *Point of Information* (P.O.I.), che indicano la capacità dei *debaters* di saper strutturare e porre nella maniera corretta una o più domande alla squadra avversaria nei momenti non protetti.

Nelle loro ultime pubblicazioni, anche il professor Luca Refrigeri e la dottoressa Noemi Russo dell'Università degli Studi del Molise hanno concentrato le loro ricerche sulla progettazione e la sperimentazione di una serie di rubriche in grado di avviare una riflessione sul passaggio dalla valutazione del dibattito alla valutazione degli apprendimenti. Per ciascuna disciplina coinvolta nell'attività di dibattito, sono stati individuati i traguardi per lo sviluppo delle competenze e gli obiettivi di apprendimento delle Indicazioni nazionali; per ciascun traguardo e obiettivo il docente indica dunque uno dei quattro livelli di qualità di *performance* attesa. A titolo esemplificativo, vengono di seguito riportate (Figura 4) due rubriche valutative per le discipline di Italiano (Figura 4) e di Tecnologia (Figura 5).

Traguardo per lo sviluppo delle competenze	Livello iniziale	Livello base	Livello intermedio	Livello avanzato
Partecipa a scambi comunicativi con compagni e insegnanti rispettando il turno e formulando messaggi chiari e pertinenti, in un registro il più possibile adeguato alla situazione	Partecipa a scambi comunicativi solo se guidato dai pari o dalle insegnanti. I messaggi formulati sono poco chiari e pertinenti	Partecipa a scambi comunicativi essenziali e in maniera autonoma	Partecipa a scambi comunicativi autonomamente e formulando messaggi per lo più chiari e pertinenti	Partecipa attivamente a scambi comunicativi rispettando i turni di parola in tutti i contesti, con un registro totalmente adeguato alla situazione
Utilizza abilità funzionali allo studio: individua nei testi scritti informazioni utili per l'apprendimento di un argomento dato e le mette in relazione; le sintetizza, in funzione anche dell'esposizione orale	Individua informazioni nel testo solamente se supportato dall'insegnante	Individua in maniera autonoma le informazioni essenziali nel testo	Individua nel testo le informazioni richieste, riuscendo a metterle in relazione tra loro	Individua in qualunque tipo di testo tutte le informazioni utili per la costruzione del proprio apprendimento, riuscendo a metterle in maniera ottimale in relazione tra loro, sintetizzandole in funzione di una esposizione orale ben organizzata

FIGURA 4 – RUBRICA VALUTATIVA PER LA SCUOLA PRIMARIA: ITALIANO (FONTE: REFRIGERARI & RUSSO, 2020)

Traguardo per lo sviluppo delle competenze	Livello iniziale	Livello base	Livello intermedio	Livello avanzato
Inizia a riconoscere in modo critico le caratteristiche, le funzioni e i limiti della tecnologia attuale	Ha difficoltà nel riconoscimento delle caratteristiche della tecnologia. Le focalizza tramite la guida dell'insegnante o dei pari	Riconosce autonomamente alcune caratteristiche e funzioni della tecnologia attuale	Riconosce autonomamente alcune caratteristiche e funzioni della tecnologia	Riconosce in maniera del tutto autonoma e critica i punti di forza e di criticità delle attuali tecnologie

FIGURA 5 – RUBRICA VALUTATIVA PER LA SCUOLA PRIMARIA: TECNOLOGIA (FONTE: REFRIGERI & RUSSO, 2020)

Le rubriche valutative possono essere personalizzate dal docente tenendo conto dell'età degli studenti, dei risultati di apprendimento desiderati e del contesto specifico in cui viene applicata la metodologia del *debate*. Inoltre, questi strumenti possono essere utilizzati non solo come strumento di valutazione formale e sommativa, ma anche di *feedback* continuo per gli studenti: la conoscenza pregressa degli indicatori da parte degli allievi che partecipano ad attività dibattimentali contribuisce alla comprensione delle aree di forza e di quelle da migliorare durante il percorso formativo, favorendo così la dimensione auto-valutativa dello studente.

Conclusioni

Stabilita la natura innovativa del *debate* come metodologia didattica efficace per lo sviluppo di competenze trasversali nella scuola primaria, come attestato dalla letteratura di riferimento (Monaldi, 2022; Sanchez, 2018), è auspicabile una costante revisione e rielaborazione delle rubriche e dei *format* esistenti per la valutazione degli studenti impegnati in un dibattito, affinché tali strumenti siano sempre più centrati sugli apprendimenti contenutistici e sulle competenze trasversali.

Prima ancora di perfezionare i processi valutativi, però, è necessario che la metodologia del *debate* risenta di una diffusione capillare negli istituti italiani; pertanto l'invito da parte della SN-DI è quello di implementare questa pratica didattica partendo da momenti di formazione dei docenti che, sotto la sapiente guida di esperti, possano integrare con successo il dibattito nella quotidianità della loro azione educativa, accompagnandolo a una valutazione olistica che abbracci una gamma più ampia di competenze.

Infine, ulteriori prospettive di ricerca e sviluppo a lungo termine si legano all'uso delle *Information and Communication Technologies* (ICT): la sinergia che potrebbe generarsi dall'uso combinato del *debate* con i nuovi strumenti tecnologici (si pensi al panorama offerto dall'intelligenza artificiale, dalla realtà virtuale, dalla realtà aumentata, dalla robotica educativa) consentirebbe ai docenti sia di rendere l'apprendimento più interattivo e stimolante, sia di valutare competenze

computazionali e informatiche, indispensabili per affrontare le sfide di un mondo ormai quasi completamente digitalizzato.

Bibliografia

AGOSTINI, R. (2018). *Insegnare a dibattere: public speaking e debate nelle scuole*. Independently published.

ALEANDRI, G., & GEMMA, C. (2012). *Come preparo la lezione*. Armando Editore.

BALDASSARRE, M. (2006). *Dai dati empirici alla valutazione*. Edizioni dal Sud.

BOSCHETTI, L. (2021). *Debate o storia controversiale? La grande esperienza anglosassone*. <https://www.historialudens.it/didattica-della-storia/425-lezione-10c-debate-o-storia-controversiale-la-grande-esperienza-anglosassone.html>

BRANHAM, R. J. (1991). *Debate and critical analysis: the harmony of conflict*. Lawrence Erlbaum Associates Publish.

CASTOLDI, M. (2018). *Costruire unità di apprendimento. Guida alla progettazione a ritroso*. Carocci Editore.

CATTANEO, A. N. (2018). *Il Debate come modalità didattica innovativa*. In M. PUGLIESI, & L. TRAQUANDI (Eds.), *Scuola, università, impresa. Ripensare le opportunità educative* (pp. 151–172). Guerini Next.

CINGANOTTO, L., MOSA, E., & PANZAVOLTA, S. (2021). *Il debate. Una metodologia per potenziare le competenze chiave*. Carocci.

CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA. (2018). *Raccomandazione del Consiglio europeo del 22 maggio 2018 relativa alle competenze chiave per l'apprendimento permanente* (2018/C 189/01).

DEWEY, J. (1938). *Logic: The theory of inquiry*. Henry Holt and Company.

DE CONTI, M., & GIANGRANDE, M. (2012). *Il debate come metodo didattico*. Pearson.

DE CONTI, M., & GIANGRANDE, M. (2017). *Debate. Pratica, teoria e pedagogia*. Pearson Italia.

DE CONTI, M., & ZOMPETTI, J. (2019). *L'etica del debate* (pp. 1–65). Pearson.

DE CONTI, M. (2013). Dibattere a scuola: scegliere il proprio percorso educativo. *Studi Sulla Formazione/Open Journal of Education*, 16(1), 111–120.

DE CONTI, M. (2015). *Dibattito regolamentato. Manuale per docenti e studenti principianti*. Guida Editori.

FORLIVESI, M., & GIANGRANDE, M. (2020). Disputa. In S. ACHELLA, & C. CANTILLO, *Le parole e i numeri della filosofia. Concetti, percorsi di studio, ambiti professionali*. Carocci.

FREELEY, A. J., & STEINBERG, D. L. (2009). *Argumentation and debate: Critical thinking for reasoned decision making*. Wadsworth Cengage Learning.

GALLIANI, L. (Ed.). (2015). *L'agire valutativo: manuale per docenti e formatori*. Editrice La Scuola.

GIANGRANDE, M. (2019). *Le regole del debate. Guida ai protocolli per coach e debater*. Pearson.

MIUR. (2012). *Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione*. Le Monnier.

MONALDI, G. (2022). *Laboratorio debate alla scuola primaria*. Erikson.

REFRIGERI, L., & RUSSO, N. (2020). Imparare a dibattere nella scuola primaria. *Formazione & Insegnamento*, 18(1), 349–361.

REFRIGERI, L., & RUSSO, N. (in stampa). *Il contributo della pedagogia alla valutazione degli apprendimenti attraverso il Debate*. RicercAzione.

SANCHEZ, C. (2018). *Insegnare nel XXI secolo. Il Debate nelle scuole*. Pearson Italia.

SNIDER, A., & SCHNURER, M. (2006). *Many sides: Debate across the curriculum*. International Debate Education Association.

TREVISANI, D. (2019). *Ascolto attivo ed empatia. I segreti di una comunicazione efficace*. FrancoAngeli.

ZOFFOLI, A. (2022). *Debate: manuale pratico per l'uso in classe*. In riga edizioni.